

TERRITORIO » IL TESORO VINO

Prosecco, patto fra i sindaci per l'Unesco

Fitofarmaci e vigneti, norme più ferree in 28 Comuni per sostenere la candidatura delle colline a Patrimonio dell'umanità

di Andrea De Polo

► VENEZIA

Decolla da Venezia il sogno Unesco del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Viaggio di sola andata per Parigi: il dossier di candidatura a Patrimonio dell'Umanità, pronto entro fine anno, sarà valutato a fine 2018 dai tecnici francesi dell'Unesco. Dentro o fuori: in caso di bocciatura sarà complicato riprovarci, visto che i 15 Comuni della Docg (più altri 13 della "buffer zone" a ridosso delle colline) su questo dossier stanno lavorando da sei anni. Da oggi al giorno della decisione finale, sulle colline del Prosecco cambierà tutto, o quasi, e i sindaci che ieri, a Venezia, hanno firmato il protocollo d'intesa relativo alla candidatura, sanno che i produttori potrebbero storcere il naso. La portata della candidatura (a prescindere o meno dalla sua riuscita), e del protocollo firmato ieri, è tale da rivoluzionare la vita di ogni giorno dei viticoltori. Sarà tutto molto più rigido: dai prodotti fitosanitari ammessi, alle regole per i nuovi impianti. «Vogliamo passare alla storia» ha detto il governatore Zaia ai sindaci «i produttori devono remare dalla nostra parte». Il protocollo firmato nei giorni scorsi dai 28 Comuni interessati, e presentato ieri a Palazzo Grandi Stazioni, parla soltanto di «perfezionare e uniformare gli strumenti di pianificazione urbanistica e i regolamenti edilizi vigenti dei Comuni, sulla base dei valori riconosciuti

dall'Unesco e degli obiettivi di valorizzazione, salvaguardia e tutela che ne derivano». Parlandone con i sindaci, si capisce come questi principi saranno calati nella realtà: «Noi, per esempio, stiamo predisponendo un regolamento che fissi una distanza minima "di rispetto" tra i centri abitati e i vigneti» spiega il sindaco di Pieve di Soligo, Stefano Soldan. A Zaia, altro esempio, non piacciono i pali di cemento dei nuovi impianti, che potrebbero essere vietati a stretto giro di posta (il poeta Andrea Zanzotto, più volte citato come testimone della cultura del territorio candidato, li chiamava «cimiteri inglesi»). Così come avranno vita breve il Glifosate (erbicida responsabile delle "strisce arancioni" tra i filari) e i prodotti fitosanitari più pericolosi, mentre anche le autorizzazioni per i nuovi impianti sono destinate a essere ridotte al lumicino. «Questa è una candidatura culturale» ha spiegato Innocente Nardi, presidente del Consorzio di Tutela Prosecco Conegliano Valdobbiadene «alla bellezza del luogo viene abbinata la sapienza dell'uomo. Non è la candidatura "del Prosecco", ma delle sue colline». Concetto ribadito dal professor Amerigo Restucci, ex rettore dello Iuav, oggi nel comitato scientifico della candidatura: «Anche nel piano paesaggistico regionale, in approvazione, saranno inserite norme specifiche per il rispetto delle colline di Valdobbiadene e Conegliano».





La firma del protocollo Regione-sindaci, ieri a Venezia: a destra, il governatore Luca Zaia mentre firma il protocollo. A sinistra, una veduta aerea delle colline del Prosecco